

Messaggio di Mons. Michel Aupetit ai fedeli della diocesi e alle persone di buona volontà sull'atteggiamento da adottare di fronte all'epidemia di coronavirus

13 marzo 2020

DOV'E' TUO FRATELLO?

Stiamo attraversando un periodo difficile per il quale non eravamo preparati. È passato molto tempo da quando un'epidemia di questa portata ha colpito la Francia, l'Europa e il mondo intero.

In questi tempi travagliati, è bene ricordare l'indispensabile fraternità che da sola può fondare una vera nazione. Di fronte alla tentazione di salvare chi può, e della diffidenza generale, i cristiani devono ricordare che nei secoli hanno incarnato la richiesta del Buon Samaritano: "Avete cura di lui" (Lc 10,35). Nelle grandi pandemie del passato, sono stati in prima linea nell'essere fedeli a questa richiesta di Cristo, spesso a rischio della loro vita. Non possiamo rispondere come Caino: "Sono il guardiano di mio fratello?" quando Dio gli chiede: "Dov'è Abele, tuo fratello?" (cfr Gen 4, 9).

È stato anche per preoccupazione dei fedeli che ho dovuto prendere decisioni sulla prevenzione di base per le nostre chiese. Dobbiamo trasmettere la grazia divina, non i virus che non provengono dai doni di Dio, ma dalla fragilità della condizione umana. Oggi, come c'era da aspettarsi, il discorso del Presidente della Repubblica e le misure adottate dal governo, obbligano la comunità cattolica a fare la sua parte nel sacrificio chiesto a tutti i nostri concittadini. La riduzione degli incontri a meno di 100 persone non ci permette di mantenere le messe domenicali a Parigi. Aumentare il numero di celebrazioni, selezionando, magari, le persone in base alla loro età o al loro stato di salute, non è né fattibile né equo. Pertanto, d'accordo con tutti i vescovi dell'Ile-de-France, abbiamo deciso di sospendere le Messe domenicali, con la presenza dei fedeli, per un tempo ancora da definire, a partire da domani, 14 marzo.

Questa decisione è estremamente dolorosa perché l'Eucaristia è davvero la fonte e il culmine della vita cristiana. I cristiani si sono sempre riuniti la domenica per celebrare la risurrezione del Signore. I sacerdoti continueranno a celebrare ogni giorno. Cristo, il nostro sommo sacerdote, che si offre e che viene offerto, continuerà con la sua voce a presentare a Dio questo grande sacrificio d'amore per la salvezza di tutti gli uomini. I fedeli battezzati potranno unirsi in comunione spirituale e impegnarsi a vivere la preghiera domenicale in famiglia o in piccoli gruppi intorno alla Parola di Dio.

"Partecipando al Sacrificio Eucaristico, fonte e culmine di tutta la vita cristiana, (i fedeli) offrono a Dio la vittima divina e si offrono con essa; così, sia con l'oblazione che con la santa comunione, tutti e ciascuno a suo modo, prendono parte all'azione liturgica. ("Lumen Gentium", 11).

L'oblazione cristiana significa l'offerta di sé a Dio.

Non sempre è possibile fare la comunione, ma è sempre possibile vivere questa offerta di sé in comunione con Cristo, uniti al suo Corpo che è la Chiesa. La carità è la fonte di questo amore oblativo, che viene da Dio e conduce a Dio.

I tempi a venire ci vengono così dati affinché, ritirandoci nel deserto e in questo digiuno imprevisto e doloroso, possiamo far crescere in noi il gusto di questo amore. Potremo portare nelle nostre preghiere coloro che non possono partecipare alla comunione sacramentale, come abbiamo sentito nell'ultimo Sinodo sull'Amazzonia.

Le chiese rimarranno aperte per la preghiera dei fedeli. Le Messe settimanali continueranno ad essere celebrate a condizione che il numero dei fedeli non superi le 100 persone.

La nostra fede ci spinge anche ad implorare la misericordia divina. Poiché quest'anno la nostra diocesi celebra il 1600° anniversario della nascita della sua patrona, invito tutti i cristiani e gli uomini di buona volontà a recitare ogni giorno e fino alla fine della pandemia la preghiera a santa Geneviève che troverete allegata. Attraverso la sua consacrazione, il suo coraggio e la sua preghiera, ha salvato il popolo parigino dai più gravi flagelli. Oltre alle preghiere per la nostra città, le chiederemo di intercedere affinché il Signore ci tolga il male, accolga i morti, protegga i malati e vegli su coloro che li curano. Fino a Pasqua, invito anche i fedeli a vivere una giornata di digiuno ogni mercoledì, poiché Cristo ci ha rivelato che sono la preghiera e il digiuno che insieme superano le prove più grandi.

Cari fratelli e sorelle, cari amici, viviamo nella speranza e non abbiamo paura delle vicissitudini della vita e dei pericoli che possono sorgere. Tuttavia, a causa della nostra responsabilità verso tutti e del nostro dovere di servire il bene comune, prendiamo queste decisioni molto serie nella vera convinzione che questo ci darà un amore più grande per l'Eucaristia e ci renderà più fedeli alla partecipazione alla Messa domenicale quando sarà il momento.

"Con gli occhi fissi su Gesù Cristo, entriamo nella battaglia di Dio". Nel ripetere a tutti voi la mia preoccupazione pastorale, specialmente per i più sofferenti, prego il Signore di benedirvi.

+ Michel Aupetit

Archevêque de Paris

Paris, le 13 mars 2020